Anno III N. 863. Trieste, Martedì 20 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 863

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 3 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Il Crak Americano

Abbiamo publicato nel *mattino* i telegrammi sulla crisi americana.

Ma il telegrafo è laconico, specialmente se submarino. Esso sinora non ci ha parlato che del panico di Nuova York e si è accontentato poi di farci alcuni nomi di case fallite. E' ben poco E' però già qualche cosa per chi, conoscendo quelle case, sa leggere tra rigo e rigo.

Tutti ricordano, per esempio le festose accoglienze che alcuni anni sono vennero fatte al generale Grant, in ogni paese — dalla Cina all'Inghilterra — dov'egli in un suo lungo viaggio metteva il piede. Egli era stato Presidente degli Stati Uniti e la fama diceva grandi cose del suo valore e del suo senno. Ebbene, il generale Grant oggi è un fallito. Egli era socio della casa Grant e Ward e la catastrofe di questa ditta, a quanto pare; è tanto brutta che uno de' suoi soci, il signor Ward, venne sottoposto alla sorveglianza di polizia. Per l'altro socio si hanno maggiori riguardi: A sua scusa però si dice che il generale abbia realmente perduto il suo patrimonio mentre ad aggravio del signor Ward si asserisce che, come Presidente della Banca Nazionale di Marina, egli abbia perduto il patrimonio degli azionisti.

Fatto sta che anche questa Banca ha fatto capitombolo. Essa dimostra un disavanzo di 1,400,000 dollari, e i poveri azionisti dovranno per giunta, versare ancora 400,000 dollari. Tutto questo denaro sarà andato in fumo per i portatori di azioni: i creditori riceveranno forse il 75 per cento; Ward verrà forse processato e il generale Grant continuerà goderci gli interessi dei 250,000 dollari; raccolti per lui dai cittadini riconoscenti» a titolo di dono d'onore.

Un altro nome famoso pure ma per altre ragioni, è quello dell'altro fallito, del grande speculatore James R. Keene Ancora poco tempo fa, il suo patrimonio si faceva ascendere a 12 milioni di dollari! Le sue speculazioni non si limitavano agli effetti publici. Le merci d'ogni genere afffuivano ne' suoi magazzini, o piuttosto, nella fretta delle compere è delle vendite fittizie, figuravano sui suoi registri. Nel 1879, fu uno dei capi del *Ring* del grano, e vi perdette quasi due milioni. La catastrofe dell'impresa ferroviaria Villard — il punto di partenza di questa crisi — condusse al fallimento anche Keene, il quale aveva all'aumento la bagatella di 200,000 azioni ferroviarie!

Anche questa sospensione non sarebbe però bastata per produrre una sì terribile crisi e generar il panico, se uno de' più grandi speculatori, Jay Gould, non avesse d'un tratto, gettato sul mercato una quantità, pressochè infinità, di valori ferroviari, e se la *Wabash-St. Louis and Pacific Railway* — mostrando con ciò che il signor Gould aveva buon naso — non avesse sospeso i pagamenti.

Da allora non si ebbe più ritegno L'entusiasmo per le ferrovie, che ancora pochi giorni fa dava alla Borsa di Nuova York una vera febbre, si cambiò in uno di quei panichi, nei quali è inutile ragionare. Da due giorni le azioni, anche delle migliori ferrovie, sono assolutamente invendibili.

La *Metropolitan Nationalbank* e lo *Atlantic-State Bank* dovettero fallire. Tutto il loro deposito di azioni ferroviarie da un giorno all' altro era diventato un mucchio di carta straccia. Triste codazzo della *Metropolitan* uno stuolo di Banche minori e di sensali ne seguì la sorte. E tra questi disgraziati si citano specialmente le case Donnel Lawson Simpson e C. e Hatch e Foot come quelle che godevano della miglior fama.

Oggi a quanto assicurano recenti telegrammi si fanno degli sforzi per riaprire i cancelli della Banca Metropolitana e i banchieri di Francoforte, che hanno molti interessi in America, assicurano che la crisi ha ormai valicato il suo punto culminante. Sarebbe bello che fosse così. Ma un altro laconico telegramma il quale annunzia: „il panico ha esercitato la sua influenza anche sul mercato del petrolio“ ci fa temere che non si tratti soltanto di una crisi dei valori ferroviari ma di una rapina la quale avvolga nelle sue spire le speculazioni in tutti i prodotti del suolo americano.

In che cosa non si è giuocato negli ultimi tempi, in America? I cereali e il petrolio specialmente godevano il favore degli aumentisti. Ma i buoni raccolti europei e la crescente produzione indiana delusero tutte le speranze degli americani per quanto si riferisce ai grani. E al petrolio di Pensilvania cominciò a fare concorrenza quello della Russia. Alcuni carichi di questo sono già arrivati nell'Adriatico e una tubazione colossale dai pozzi al mare ne faciliterà sempre più il trasporto. I depositi in America diventarono enormi. L' Europa si liberò in parte dal vassallaggio americano. L' oro, anzichè andare da Londra a Nuova York cominciò ad andare da Nuova York a Londra. Insomma al Campidoglio succedette la Rupe Tarpea, la quale se è una figura rettorica per le azioni ferroviarie e per i prodotti del suolo e, magari, del sottosuolo non lo è qualche volta per gli speculatori disgraziati.

Del resto, crac consimili non sono rari a Nuova York: si può dire che capitano ogni sedici anni. L' ultimo era avvenuto nel 1873 il penultimo nel 1862, il precedente nel 1851.

TRA I DUE POLI.

E' stato publicato negli scorsi giorni a Vienna un libro intitolato: *Quatorze an de la vie d'Adeline Patti.*

Questa curiosa pubblicazione ha interessato molto il publico; di guisa che la prima edizione è presso che esaurita. Fra i molti aneddoti della vita della grande cantante v'ha il seguente che merita di essere riprodotto.

«Ritornata a Parigi dopo uno dei suoi viaggi, Adelina diede una rappresentazione a beneficio di una povera comediante che aveva perduto in un incendio tutto quanto possedeva. Questa rappresentazione ebbe luogo il 5 novembre 1869 al teatro dell'Odeon. Dopo il concerto la beneficiata, vestita di un povero abito di lana oscura si appressò timidamente ad Adelina ed offrendole un piccolo *boquet* da due soldi le baciò la mano.

« Questa umile e piccola commediante era Sarah Bernhardt! »

***

Sotto gli auspici dell'istituto Franklin per il progresso delle arti meccaniche sarà tenuta in Filadelfia dal due Settembre all'11 ottobre 1884 un' Esposizione internazionale di elettricità la quale sarà divisa nelle sezioni seguenti: 1... Produzione dell'elettricità; 2. Conduttori elettrici; 3. Misure; 4. Applicazioni dell'elettricità; 5. Fisica terrestre: 6. Apparati storici ; 7. Educazione e bibliografia.

Il Congresso degli Stati-Uniti ha stabilito che tutti gli oggetti destinati a questa Esposizione saranno esenti da dazio. Le domande di spazio debbono essere inviate al Comitato esecutivo prima del 30 agosto prossimo.

---

53)

CRICHETTA

- Ah!
- Dell' anno scorso, vi assicuro.
- Tornate domani alle quattro. Vi dirò se si può combinar qualche cosa.

Ella si alzò Crichetta era già in piedi per prendere il suo posto, ma la prima donna giovane, che si era già avviata, tornò indietro per dire all' impiegato:

- Se fosse proprio necessario, cambierei impiego. Farei le madri giovani.
- Credo che sarebbe meglio.
- Fate voi come credete opportuno, rispose con rassegnazione.

E se ne andò lentamente. Guardava Crichetta. Ah! s' ella avesse avuto quel viso là, e quegli occhi non sarebbe obligata ad accettare le madri giovani.

- A voi signorina, disse l' impiegato a Crichetta. Oh! Oh! Voi avete l'età e la figura adattata se volete fare l' amorosa.
- No non vengo per una scrittura, signore. Vorrei sapere un indirizzo.
- Che indirizzo?
- Quello d' un giovane che deve aver firmato ieri qui una scrittura per Mans, il signor Pascal.
- E' probabile, ma noi non diamo indirizzi.
- Oh ma se sapeste signore, perchè lo domandol E' un amico che non ho riveduto da sei anni. Ve ne prego signore!

Cosa vuol dire esser bella ed avere il cuore negli occhi.

- Non può essere una creditrice, pensò l'impiegato.

E gli diede l' indirizzo: *Hôtel de Calais* Via di *Clery* 7.

- Oh grazie signore, grazie!

Stava per aprir l' uscio quando lo impiegato soggiunse:

- Vi ripeto che se voleste soltanto per la figura troveresto da scritturarvi. Sono a vostra disposizione per le amorose.

Ma Crichetta se ne andò e riprese i *boulevards* correndo senza la menoma stanchezza. Le pareva che per trovare Pascal avrebbe fatto il giro del mondo a piedi.

Il cuore le battè con violenza quando vide sulla facciata di una casa *Hôtel de Calais*. A destra in un corridoio stretto e buio c' era l' ufficio della gerente dell' albergo.

Era intenta a leggere il romanzo di un giornale. Crichetta le domandò colla voce tremante:

- C' è il signor Pascal qui?
- Il signor Pascal? Aspettate.

Guardò il quadro delle chiavi e rispose:

- La sua chiave non c' è... dev' essere in casa... Al terzo piano, il secondo uscio a sinistra; numero 29.

Mentre Crichetta saliva le scale, un giovane alto e biondo passeggiava su e giù nella camera numero 29. Gesticolava e parlava forte; molto forte. Recitava per imparare la parte del duca di Montmeyran nel *Genero del signor Poirier*. Cercava di mandare a memoria questo brano;

„Le idee patriottiche delle quali ci burlavamo al caffè di Parigi e che chiamavamo *donchisciottismo*, ci gonfiano terribilmente il cuore in faccia al nemico. Il primo colpo di cannone dissipa il finto scetticismo e la bandiera non ci sembra più un cencio in capo ad una pertica, ma la veste stessa della patria.“

Quando ricominciava per la terza volta: „Le idee patriottiche...“ sentì bussare all' uscio.

- Entrate, disse, entrate!

La chiave girò nella toppa, l' uscio si aprì, e due esclamazioni s' incrociarono.

- Crichetta!
- Pascal!

Erano già nelle braccia l' una dell' altro.

- Oh sì! Pascal, abbracciami! Ho tanto bisogno di essere abbracciata da qualcuno che mi voglia bene!

E con la testa appoggiata alla spalla di Pascal pensava:

— Non sono più sola, non sono più sola!

I sei anni che avevano passati senza vedersi non contavano più, non esistevano più. Era come se si fossero lasciati il giorno prima. Il loro antico affetto non aveva bisogno d'esser risvegliato. Era rimasto sempre lo stesso. Lo stesso no... non precisamente lo stesso. Era già più dolce, più forte, perchè fin da quei primi baci la loro amicizia diventò amore.

Era come certi bottoni di rosa che da Nizza si mandano a Parigi in cassette ermeticamente chiuse: fin dal termine del lungo viaggio, nella oscurità della loro prigione, rimangono bottoni di rosa, anzi si ristringono e si scolorano.... ma appena la cassetta è aperta appena quei poveri fiori ritrovano l'aria di cui mancavano, ad un tratto ripigliano la vita, e le rose sbocciano liberamente, in un istante, in tutto il loro splendore. Anche Crichetta aveva ritrovata la luce, il calore, il sole. Il suo cuore s'apriva! Amava! Era amata!

Ma in quello brusco slancio, se Pascal e Crichetta hanno avuto il tempo di riconoscersi, non hanno avuto però quello di vedersi. In un istante essi formano il medesimo pensiero e il medesimo desiderio.

Si svincolano l'un dall'altro, restano però faccia a faccia, e le mani nelle mani si guardano, si guardano ancora... e poi cominciano a riabbracciarsi. Ci saranno stati spesso degli abbracci in quella camera vecchia di quella vecchia casa parigina, ma così di cuore mai!

Poi ci fu un torrente di parole. Quante cose avevano a raccontarsi! Sei anni che non si vedevano! Bisognava riunire le loro esistenze! Ritrovano mille fatterelli, mille cose a ricordare! Il loro primo scontro a Belleville, la battaglia all' ercita dalla scuola la vendita dei *brioches*, il loro debutto alla Porte-Saint-Martin, la principessa Colibri, il scimiotto a quindici soldi, Rosita, Aurelia, la loro separazione, il viaggio di Pascal a Lione ed il libro illustrato che Crichetta non ha mai ricevuto, Dieppe, Beauvais, il convento di Santa Maria, il concorso al conservatorio, il giovane Stanislao Meunier, il teatro di Vichy, il portamonete ritrovato, Pierrot, la fuga di Crichetta, ed infine il caso che dopo tanto tempo gli riunisce in quella stanza, su quel canapè.

Crichetta stringe fra le sue braccia Pascal dicendo:

- Non sono più sola! non sono più sola! Perchè tu non mi abbandonerai più, più mai, Pascal non è vero?
- No, no, più mai....
- Da sei anni ero sempre sola.... dopo di te, non ebbi altri amici... E sono tanto felice di averti ritrovato... Ripeti, ripeti che non mi lascierai più.
- Mai più, mai più.
- Benissimo, diss'ella sorridendo, ma per esserne più garantita, desidero che ci sposiamo.
- Sposarci!
- Certo, senza dubbio! E cosa sarebbe di me, se tu buon Pascal non mi sposassi? Non ho che te al mondo!

(Cont). LUDOVICO HALÉVY.

---

non usa di tutto il suo diritto, giacchè questo diritto offre troppo poco pericolo per lui. Ci sono delle delicatezze che se ne rivoltano... Voi potete uccidermi; ma ho mai mancato al mio giuramento, non mi difenderei.

Andreina ascoltava Maurizio e lo guardava, fattasi più calma in apparenza.

profondo.

— La vita di costei mi appartiene egualmente, nessuno pensa a negare neanche questo...

— Eccole — rispose egli.

Si raccolse in sè stesso.

(Continua) A. Arnould.

Novità, Varietá e Aneddoti

Strangolatore assolto. Scrivono da Cremona: La città è vivamente impressionata per lo strano verdetto dei giurati che hanno rimandato assolto, con la scusa della forza irresistibile, certo Gazzaniga di Casalbuttano, che, per sbarazzarsi della suocera ed ereditarne, credè ben fatto strangolarla e accomodarla in fondo a una scala, facendo credere che si fosse uccisa ruzzolando la scala! Ma siccome più volte era stato sentito minacciare la vecchia, il Gazzaniga fu arrestato. Egli negò sulle prime, poi confessò e quindi al dibattimento tornò a mettersi sulle negative, ma la vecchia, che non era morta, anzi si era ristabilita in salute, sorse terribile ad accusarlo e gli gridò: „Sei tu che mi mettesti una mano nel collo e l'altra al naso soffocandomi con tutta la tua forza e poi atterratami mi venisti sopra colle ginocchia!"

Ma i giurati ebbero più simpatia pel giovane strangolatore che per la vecchia strangolata e rimandarono assolto costui.

Terreno glaciale. Il Mercalli ha fatto delle osservazioni geologiche sul terreno glaciale dei dintorni di Como, constatando la presenza di fossili marini nelle formazioni moreniche in sette altri punti, oltre i già noti, che l'autore crede spettanti ad un unico deposito marino glaciale litoraneo.

Le conchiglie vi si trovano accumulate abbondantemente, senza ordine, spesse volte corrose e colla superficie percorsa dalle gallerie e dai cunicoli di animaletti marini litofagi.

Secondo l'autore, sarebbe dimostrato che in queste località il terreno glaciale dal basso all'alto presenta un deposito marino glaciale inferiore, ed un deposito glaciale terrestre superiore.

Ancora la casa della morte. Il *Roma* di Napoli del 16 corrente reca queste altre notizie intorno all'avvenimento del vicoletto Selleria, e del quale già ieri facemmo cenno.

Vincenza Parisi soffriva da più tempo di male cardiaco, ed era curata dal prof. D'Ambrosio Alfonso.

Ieri mattina quando il marito, a nome Luigi Cassiani, ritornava in casa dopo aver presa una medicina, la trovò morta, e, al colpo inaspettato, cadde egli stesso al suolo senza più rialzarsi.

Il prof. Sorrentino, invitato a dare il suo giudizio, dichiarò che il Cassiani era morto di apoplessia fulminante.

In quella stessa casa erano il padre di Luigi Cassiani, a nome Giuseppe, dell'età di circa 80 anni, ammalato e da qualche giorno quasi in fine di vita.

Accorse poi una parente del Cassiani e fu anche essa presa da una sincope, sicchè è rimasta in quella casa.

Oggi si procederà all'autopsia cadaverica.

L'età degli alberi. Finora si riteneva con certezza che l'età di un albero si potesse desumere dal numero degli strati della parte legnosa, poichè si asseriva che ognuno di quegli strati si formasse in un anno. Ma recenti esperienze condotte esattamente hanno provato che un albero il quale cresce in un clima caldo ed umido può formare uno di quegli strati anche nel breve periodo di un mese. Ecco così andate in fumo le straordinarie età che venivano fissate a certi alberi; il famoso castagno dell'Etna, per esempio, al quale si attribuivano 40 secoli di vita, non può avere più di 860 anni. Ad ogni modo è sempre una bella età.

Processo Schneider - De Bionne. L'altro giorno un corrispondente parigino telegrafava semplicemente: „Il tribunale ha rinviato a otto giorni il processo in separazione di Ortensia Schneider-De Bionne."

I lettori avranno qualche curiosità di sapere di che si tratti ed eccoci a sodisfarli, ripetendo loro ciò che la stessa Ortensia Schneider, ex attrice di operette, ha narrato in proposito a un redattore del *Figaro*.

Perduta una sorella, sola, lasciato il teatro, ella erasi ritirata a Malakoff, presso Vannes, dove conobbe il giovane che poscia sposò, e che allora chiamavasi semplicemente Bionne, in lutto per la morte di un suo fratello. Il Bionne aveva fatto la campagna francese del 1870 ed era avvocato iscritto nel ruolo degli avvocati di Parigi.

Dopo il matrimonio, i novelli sposi trassero in Italia, dove il marito cominciò a chiamarsi conte De Bionne

Ortensia non credeva a questo titolo nobiliare e ne canzonava continuamente il marito, massime una volta di ritorno in Francia, dov'ella rifiutò assolutamente di essere chiamata contessa.

Un giorno il marito le disse: „Torno in Italia" ed ella gli rispose: „Buon viaggio" e lo lasciò partire.

Senonchè, qualche tempo dopo, le giunse la sentenza del tribunale di Firenze che pronunziava la separazione del suo matrimonio, condannandola a corrispondere al marito una pensione di 300 lire mensili.

Ortensia Schneider si è appellata di tale sentenza davanti al tribunale di Parigi.

Ortensia Schneider è d'origine tedesca, nata in Francia da genitori tedeschi; il marito, Bionne, o De Bionne, è nato a Napoli, da genitori francesi.

Vedremo cosa risolverà il tribunale di Parigi.

Una noterella di mode. Mandano da Parigi: Voglio enumerarvi i diversi abbigliamenti di cui dev'esser corredata una donna che intenda essere reputata al mondo *pschutt*.

Voi, uomini, che spendete il vostro danaro non per voi, ma per gli altri, giacchè la donna non si veste certo pel suo signore e tiranno, leggete e inorridite.

Accappatoio per uscir di letto, veste per la colezione, costume per uscire a piedi, vesti da visita, per passeggiata in carrozza, per nozze, per funerali, per battesimi, per la quaresima, per le corse, per la campagna, per le stazioni termali, per inviti ai castelli; costumi pel nuoto, per la ginnastica, per montare a cavallo, per viaggio; grandi *toilettes* per ricevimenti di corte, per concerti, per pranzi, per balli, pei teatri e, infine, *costumi* per balli mascherati, per quadri plastici, ecc.

Quasi tutto questo fosse un nonnulla, bisogna aggiungervi la veste del puerperio, tanto necessaria, quanto la classica veste nunziale. Essa deve essere color di rosa, ricamata di perle, se si abbia avuto una bambina o cilestre guarnita di pizzo d'Alencon se sia nato un maschio.

Stavo per dimenticare la *toilette* pel *tea five o'clock*.

Fatta delle stoffe più ricche, deve essere tutta ornata di pizzi e di fiori e, costando un occhio della fronte, non può esser messa più di tre volte.

Se gli uomini non sono contenti, tanto peggio per loro.

Consumo della carta nel mondo. Una inchiesta sul consumo della carta diede questo interessante risultato:

Il numero delle fabbriche di carta esistenti in tutto il mondo ammonta a 3985 le quali producono annualmente 952 mila tonnellate di carta.

La metà di questa carta è impiegata per la stampa e di questa metà 300 mila tonnellate pei giornali. Il consumo della carta pei giornali ha aumentato in questo ultimo decennio di circa un terzo. Secondo la stessa statistica il consumo annuale della carta nei diversi paesi tenuto conto della popolazione ammonta per un inglese a libbre 11 1|2, un americano libbre 10 1|4, un tedesco 8, un francese 7 1|2, un italiano 3 1|2, un austriaco 3 1|2, uno spagnuolo 1|2, un russo una libbra e per un messicano 2 libbre.

Ladri in guanti bianchi. Domenica mattina tre signori, in perfetta tenuta, si presentavano alla signora Petit che tiene un negozio di vini d'alto prezzo su la piazza del Teatro francese a Parigi.

Mentre uno di loro tenevasi su la porta, un altro domandò alla signora Petit di esaminare alcuni campioni, mentre il terzo, tratto un taccuino, s'appoggiò coi gomiti al banco per prendere delle note.

A un tratto, la signora Petit sente un suono argentino. E' il suo ditale che è caduto e, mentre si curva per raccoglierlo, vede l'individuo, che prendeva le note, stendere il braccio, aprire il cassetto del banco e portarne via un portafogli, che conteneva 700 franchi.

La donna si slanciò contro di lui e, strappandogli il portafogli di tasca: «Ladro!» gli gridò.

Gli altri due fuggirono di volo.

E quello le s'inchinò gentilmente e con un ironico "scusi, signora„ se ne andò pian piano, senza sconcertarsi.

Calcolo curioso. Le banconote ritirate dalla banca d'Inghilterra, in 5 anni, sono 68,000,000 in numero, ed empiono 13,000 casse; se le si ammonticchiassero, raggiungerebbero un altezza di 5 miglia: se si volesse farne un nastro verrebbe lungo 11,000 miglia. Il loro valore originale è di 2,200,000,000 di lire sterline, ed il loro peso supera le 80 tonnellate.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

V'hanno pur troppo dei fanciulli che soffrono d'incontinenza d'urina. Il popolo crede per lo più al *vizio* e castiga quei poveretti che fanno trovare il letto bagnato la mattina; invece questi tali sono per lo più ammalati e hanno più bisogno di compassione e di cura che di castighi.

Il dottor Ribes consiglia le seguenti pillole per vincere in poco tempo siffatta malattia.

Estratto alcoolico di noce vomica, cinque centigrammi; etiope marziale, cinque grammi; mescolate il tutto e formatene trenta pillole.

Una pillola al giorno e poi si aumentano gradatamente.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

La sepolta di Casamicciola

133) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

E' avvenuto un errore d'impaginazione nella publicazione dell'appendice: La sepolta di Casamicciola.

Fu stampato anticipatamente il capitolo **Il portafogli** appendice 129 e il primo colonnino dell'appendice 130 sino al punto *al signor Ampelio* ecc.

Perciò dopo l'appendice 128 i lettori devono passare alla 130 (5.o capoverso), quindi 131, 132 poi il pezzo seguente:

— Meglio così, rispose un giovane che era tra i medici: il nostro battello è pronto ed è a loro piena disposizione.

Il giovane che aveva così spontaneamente offerto il battello non era medico ma era un giovane signore d'Ischia, il quale insieme ad alcuni suoi compagni, alla notizia della catastrofe era accorso a Casamicciola per contribuire nell'opera di soccorso e di carità.

Il battello che serviva per le gite di piacere a questa locale società di amici era piccolo, leggero, elegante — sicchè il signor Ampelio e Carlo non potevano essere da questo lato più fortunati. Ond'è che ringraziarono cordialmente il giovane signore accettando la non meno cordiale profferta.

Il signor Ampelio che non aveva dimenticato il dottore volle sapere da lui se non vi era alcun pericolo per quel tragitto.

— Non c'è più nulla da temere, rispose il medico io l'accompagnerò fino a bordo del battello, sul ponte si potrà accomodare un piccolo lettuccio per adagiarvi la signorina e purchè la lascino ben avvolta e tranquilla, posso assicurarli che fra due giorni avrà ripreso completamente la sua vigoria.

— Sicchè, secondo lei, soggiunse il signor Ampelio abbassando la voce, questo colpo non avrà alcuna influenza sull'avvenire della fanciulla?

Il dottore, a sua volta si ritrasse un momento indietro tirando a se per la punta dell'abito il signor Ampelio, al quale disse: nessuna influenza, no, perchè com'ella capirà una scossa di questo genere non si cancella così facilmente. Vuol dire che nel sonno probabilmente per qualche tempo proverà dei sussulti e si sveglierà spaventata. Qualunque forte rumore le farà impressione, ma tutto questo finirà per dileguarsi col tempo, tanto più se adotterà un regime di vita che le tenga sollevato l'animo.

Anzi, siccome uno dei primi effetti di queste catastrofi e specialmente della catalessi è quello di lasciare una certa melanconia e fors'anche un po' di tristezza, bisogna subito cercare di divagarla con tutti i mezzi e in tutti i modi.

Del resto vada tranquillo: col fisico robusto e colla gioventù si fanno miracoli tali da smentire tutti i trattati di medicina...»

Così conchiuse, sorridendo il medico, al quale il signor Ampelio strinse con effusione la mano.

Carlo, che era rimasto al fianco di Annetta, tenendo sempre fra le sue la mano di lei, non aspettava che un cenno da farsi dal signor Ampelio.

Questi si rivolse al medico col quale scambiò poche parole che si chiusero con una stretta di mano; poi volgendosi a Carlo disse: possiamo andare.

— Bisognerà chiamare qualcuno osservò il dottore che aveva assistito al salvataggio.

— Siamo pronti esclamò una voce di fuori.

Era il caporale, coi suoi bravi compagni, i quali dal di fuori della capanna seguivano quanto avveniva all'interno, interessandosi alle sorti della fanciulla da essi salvata.

Il signor Ampelio che comprese che affidando ad altri il trasporto di Annetta, avrebbe ferito nel vivo dell'anima coloro stessi ai quali doveva la vita di lei, prese per una mano il caporale che seguito dai compagni, sollevò insieme a Carlo la fanciulla, che venne trasportata a braccia col materasso ad una barchetta colla quale si raggiunse il battello.

Quando il trasporto fu compiuto l'Annetta fu collocata sovra un piccolo letticciuolo improvvisato dal dottore, e signor Ampelio rivolgendosi all'Annetta le presentò i bravi soldati, dicendogli con parole affettuose che ad essi doveva la vita.

Annetta volse ad essi un sorriso di riconoscenza e non potè trattenersi le lagrime che irresistibilmente le spuntarono sul ciglio.

I soldati commossi le fecero mille auguri e si disposero a scendere nella barchetta, giacchè il battello era pronto a salpare. Il signor Ampelio volle in quel momento porgere loro un compenso, consegnando un biglietto di 500 lire al caporale: ma l'onesto e generoso soldato respinse la mano del signor Ampelio e, stringendogli la sinistra, gli disse; la più bella nostra ricompensa sarà quella di ricevere da lei notizie sulla salute della signorina, che abbiamo avuto la fortuna di scampare dalla morte.

A sua volta Carlo Marini strinse la mano a tutti e dopo aver abbracciato il dottore che scese insieme ai soldati, andò a raggiungere Ampelio presso il letticciuolo dell'Annetta.

Il battello si mosse. Un'ora dopo, Annetta trasportata con grande cura dai marinai del battello veniva posta a letto in una camera dell'albergo Angarella, accanto all'appartamento che avevano al loro giungere in Ischia i signori Ampelio e Carlo.

E' inutile soggiungere che fu subito chiamato uno dei medici del luogo, il quale dopo aver esaminato lo stato di Annetta e assicuratosi che le condizioni erano abbastanza buone ordinò, ciò che del resto aveva già ordinato il dottore sul battello, di somministrarle gradualmente cordiali e corroboranti.

La notte passò benissimo, nonostante che durante il sonno si fosse qualche volta svegliata di soprassalto. Una traspirazione abbondante aveva prodotto quella salutare reazione che la doveva rimettere nel suo stato normale. Infatti quando il medico, verso le dieci potè vederla, constatò un considerevole miglioramento, tantochè ebbe a dichiarare che tra un paio di giorni poteva liberamente partire per Napoli.

Quindi l' appendice 129, e i quattro primi capoversi della 130

(Continua.)